

ICOO INFORMA

ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



ICOO
Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

I mille anni di Ferdowsi

Ciclo di videoconferenze
dedicato al poeta persiano e
alla sua opera
Shāh-Nāme
(Il libro dei Re)

Relatori

Isabella Doniselli Eramo
Alessandro Balistreri
Elettra Casarin
Anna Vanzan
Michele Brunelli
Giuseppe Solmi

**Ciclo di Videoconferenze organizzate
da ICoo**

IL MILLENARIO DI FERDOWSĪ

Isabella Doniselli Eramo - ICoo

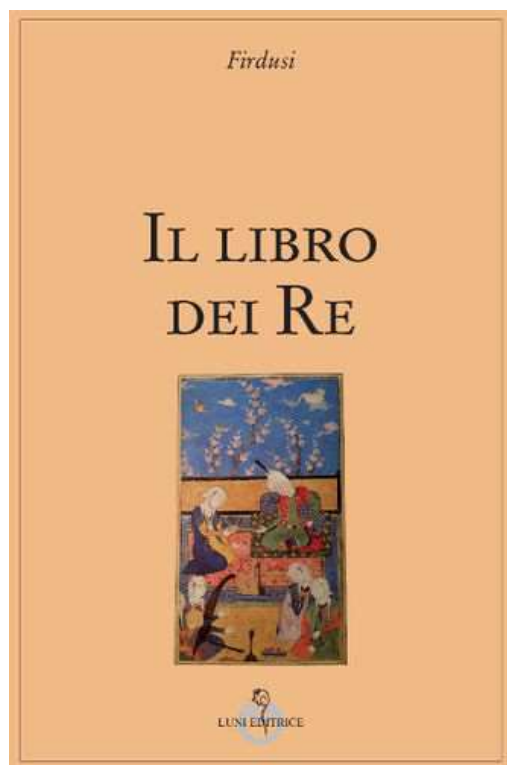
In questo anno 2020 che si avvia a conclusione, ricorrono- secondo la datazione ormai più condivisa – i mille anni dalla morte del poeta persiano Abo'l-Qāsem Ferdowsī Tūsī, meglio noto semplicemente come Ferdowsī, figura molto importante per la cultura dell'antica Persia, sommo poeta, autore del massimo poema epico in lingua persiana, lo *Shāhnāme*, Il libro dei Re.

L'Istituto ICoo ha ritenuto di fondamentale importanza celebrare questa ricorrenza così speciale. Purtroppo, la pandemia del Covid 19 ha impedito di organizzare le mostre e i convegni che avevamo in animo di promuovere per diffondere e approfondire la conoscenza della figura e dell'opera di Ferdowsī. Così è stata adottata una soluzione diversa ed è stata realizzata una serie di brevi conferenze video, pubblicata sul nostro sito web (www.icooitalia.it), sul canale Youtube di Luni Editrice, su Instagram e sulla pagina Facebook del nostro Istituto.

INDICE

- ❖ Il millennio di Ferdowsi, *Isabella Doniselli Eramo*
- ❖ Mishima e il cinema – Dei corpi e della morte, *Stefano Locati*
- ❖ L'Amazzonia rupestre di Ermanno Stradelli, *Alberto Caspani*
- ❖ Mostra internazionale d'arte per bambini, *Teresa Spada*
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese

Il filo conduttore è stato, ovviamente *Il Libro dei Re* o *Shāhnāmeḥ*, l'opera principale di Ferdowsī che racconta in forma poetica tutta la storia della Persia dalle origini, anzi dai miti delle origini, fino alla conquista islamica, mettendo in primo piano le vicende dei sovrani delle diverse epoche. I relatori, che hanno fornito il loro contributo in video, hanno affrontato e approfondito diversi aspetti e varie tematiche connesse con il grande poema epico.



Il Libro dei Re, a cura di Francesco Gabrieli, Luni Editrice

Ecco il piano dell'opera

1. ISABELLA DONISELLI ERAMO – vice presidente e coordinatrice del Comitato Scientifico di ICOO - **Introduzione e presentazione del ciclo “I Mille anni di Ferdowsī”**, un progetto nato per celebrare il 1000 anni dalla morte di Ferdowsī, l'autore dello *Shāhnāmeḥ*, uno dei poemi epici più lunghi del mondo, che narra l'epopea nazionale dell'Iran pre islamico. Ferdowsī è celebrato come la figura più influente della letteratura persiana e uno dei più grandi nella storia della letteratura
2. ALESSANDRO BALISTRIERI – consulente bibliografico, studioso

esperto di manoscritti arabi e persiani - **Ferdowsī, il suo mondo, il principio dello *Shāhnāmeḥ***. Il contesto geo-storico, la biografia di Ferdowsī, l'importanza dello *Shāhnāmeḥ* e l'inizio dell'opera con la storia dei primi Re “del mito”

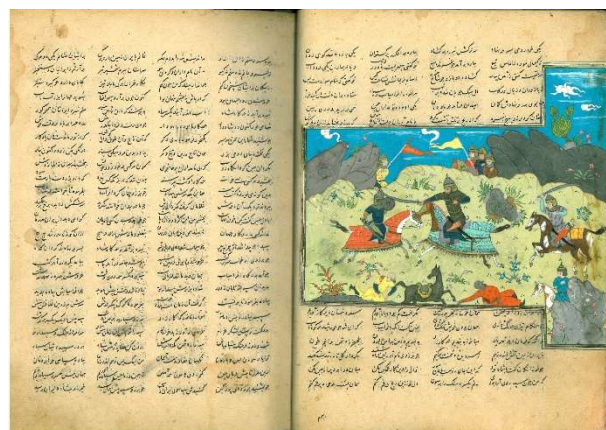
3. ALESSANDRO BALISTRIERI - **Žāhhāk e Fereydūn, il Turan, il Simorgh**. Il malvagio re Žāhhāk e il redentore Fereydūn. La divisione del regno dell'Iran fra i tre figli di Fereydūn; il tema dell'impero ripartito come generatore di invidia e di odio. L'origine del Turan come archi nemico dell'Iran; l'eroe Sām, suo figlio Zāl (padre di Rostam) e il mitico uccello *Simorgh*
4. ELETTRA CASARIN – docente di lingua e cultura cinese, studiosa di storia del tessuto e del costume - **Gli uccelli mitologici**. Il *Simorgh*, il mitico uccello della mitologia persiana, il *fenghuang* (fenice cinese) da sempre contraltare e specchio del drago nel Celeste Impero, la *fenice*, che rinasce dalle sue ceneri; analogie e differenze, significati simbolici
5. ALESSANDRO BALISTRIERI - **Rostam, l'eroe tra gli eroi**. La figura di Rostam, il paladino dell'Iran, il campione dei campioni, coinvolto in numerose avventure, che costituiscono alcune delle più famose (e probabilmente delle meglio concepite) parti dell'intero poema. Come l'eroe greco Ercole, anche Rostam nella mitologia persiana è chiamato a compiere straordinarie imprese seriali, che anche nel suo caso sono Sette, le Sette Fatiche di Rostam. Le sue gesta e i suoi interventi sempre risolutivi costituiscono i capitoli più avvincenti dell'intero poema.
6. ALESSANDRO BALISTRIERI - **L'amore, le donne e i cavalieri**. La storia di Bīžan e Manīžeh e i rapporti (d'amore, in questo caso) tra due individui appartenenti a campi avversi. L'eroe Siyāvoš e la sua matrigna Sūdābeh. Figure femminili dello *Shāhnāmeḥ*.
7. ISABELLA DONISELLI - **Divagazione su *Turandot***, figlia di Turan. La favola scritta da François Pétis de La Croix nel 1710-1712 nei suoi “Mille e un giorno – Racconti persiani” suggerisce che anche lo *Shāhnāmeḥ* insieme ad altri testi persiani sia stato fonte di ispirazione per la “Storia

del Principe Calaf e della principessa della Cina” che tanto ha influito anche sulla letteratura e sul teatro dell’Europa tra XVIII e XX secolo.

8. ANNA VANZAN – iranista e islamologa, docente all’Università Ca’ Foscari di Venezia - **Il mito delle Sette principesse**, del poeta *Nezāmī* Ganjavi è la fonte di ispirazione più vicina da cui hanno tratto spunto i vari autori che hanno costruito nel tempo il mito di Turandot, dall’opera in prosa di Carlo Gozzi del 1762 fino al capolavoro pucciniano del 1926. Ma si riferisce specificatamente alla parte del racconto riguardante l’incontro fatidico e l’amore travolgente tra Calaf e Turandot, con il passaggio coinvolgente dei tre enigmi da risolvere.
9. ALESSANDRO BALISTRIERI - **Mito e storia di Alessandro Magno**. La figura e le gesta di Eskander (Alessandro Magno) come modello di re-profeta e personaggio “islamico”; il “cambio di segno” su Alessandro operato dalla tradizione islamica rispetto a quella zoroastriana (mazdea) che lo giudicò assai negativamente; la sua funzione di Re-Profeta.
10. ALESSANDRO BALISTRIERI - **Gli ultimi re, la conclusione del poema**. Il silenzio sui re Arsacidi (ossia i re Parti) e l’inizio della dinastia Sasanide con Ardašīr e Cosroe I, Anōšīrvān. L’inserito del gioco degli scacchi del sapiente Bozorgmehr; la figura di Bahrām Gūr come eroe nel poema e la sua fortuna letteraria come modello di virtù cavalleresche; la fine del poema: re Yezdegerd, la conquista degli Arabi e le ultime parole di Ferdowsi: la fede nel ruolo eternatore del poema e la constatazione conclusiva sul fatto che il Vate abbia avuto piena ragione.
11. ELETTRA CASARIN - **La seta dalla Cina alla Persia**, l’importanza e la raffinatezza delle manifatture persiane, evocate dalle descrizioni delle sete e degli abiti delle principesse dello *Shāhnāme*. La leggenda del “Magico verme” (il baco da seta) portatore di benefici e di prosperità al re che lo possedeva.
12. MICHELE BRUNELLI - docente di Storia e Istituzioni delle società

musulmane e asiatiche dell’Università degli Studi di Bergamo – **Le miniature dello *Shāhnāme***. Lo *Shāhnāme* come fonte di ispirazione artistica.

13. GIUSEPPE SOLMI – libraio antiquario specializzato in manoscritti medievali occidentali e islamici - **I manoscritti dello *Shāhnāme***. Manoscritti del poema persiano sono ancora oggi protagonisti di collezionismo e al centro di accurati studi e analisi scientifiche.
14. SILVIO CALZOLARI - docente di Storia delle Religioni dell’Estremo Oriente all’Istituto Superiore di Scienze Religiose dell’Università di Firenze - **Intrecci tra antica Persia e Giappone, tra zoroastrismo e buddhismo**. Testimonianze di tracce dello zoroastrismo nel buddhismo dell’Asia centrale e orientale e presenza di autorevoli zoroastriani a Nara, capitale dell’impero giapponese dall’VIII secolo.



Una pagina di un’edizione uzbeka dello *Shāhnāme*, da *Manoscritti dalla Via della Seta*, di A. Balistrieri, G. Solmi, D. Villani - Luni Editrice.

È possibile seguire l’intero ciclo di video collegandosi con:

- il sito internet di ICOO www.icooitalia.it, sezione “Eventi”

- il canale Youtube di Luni Editrice

https://www.youtube.com/channel/UCel-zxcSjmCV9thuoP1_AbQ/videos

MISHIMA E IL CINEMA – DEI CORPI E DELLA MORTE

Stefano Locati, responsabile Sezione Cinema e Spettacolo, ICOO

Le ambiguità e le asperità del Mishima Yukio intellettuale e scrittore permangono anche nel suo rapporto con il cinema. Rispetto a scrittori giapponesi della generazione precedente alla sua, come Kawabata Yasunari e Tanizaki Junichirō, che per un breve periodo collaborarono alla realizzazione di film, Mishima ha avuto una relazione più discontinua e ambivalente con l'industria cinematografica. Eppure, le sue incursioni al cinema conservano un incredibile grado di coerenza con la costruzione della sua immagine pubblica. Mishima è stato attore (e regista), prima ancora che autore le cui storie sono raccontate al cinema. Rispetto a Kawabata e Tanizaki, transitati spessissimo su grande schermo, un numero relativamente ridotto di suoi racconti e romanzi viene adattato, sempre con qualche difficoltà.



Nel guardare al rapporto tra lo scrittore e la settima arte, è utile distinguere tre campi: film a cui Mishima partecipa, film ispirati a sue opere, film su di lui. Dei tre campi, quello più interessante per approfondire Mishima credo rimanga il primo. Più degli adattamenti e dei film che lo raccontano, sono infatti i film a cui partecipa direttamente che ribadiscono la sua estetica e il suo universo visuale di riferimento, aggiungendo sfumature importanti al suo profilo già sfaccettato. I film ispirati ai suoi romanzi non sono quasi mai memorabili, con qualche nobile eccezione, naturalmente. Il romanzo più adattato è sicuramente *La voce delle onde* (*Shiosai*), scritto nel 1954, e da allora

spunto per almeno cinque riduzioni, tra il 1954 e il 1985. Ci sono poi le almeno due versioni tratte da *Il padiglione d'oro* (*Kinkakuji*, pubblicato nel 1956), quella di Takabayashi Yoichi del 1976 (*Temple of the Golden Pavilion – Kinkakuji*), e soprattutto la prima, *Conflagration* (*Enjō*, 1958) di Ichikawa Kon, con la sua indagine su una figura di giovane tormentata. Un altro film che vale la pena recuperare in questo gruppo è *Thirst for Love* (*Ai no kawaki*, 1967) di Kurahara Kureyoshi, tratto da *Sete d'amore* (pubblicato nel 1950). Mishima comunque continua a incuriosire, se si pensa alle recenti trasposizioni di *Spring Snow* (*Haru no yuki*, 2005) di Yukisada Isao e alle idiosincrasie del buffo *A Beautiful Star* (*Utsukushii Hoshi*, 2017) di Yoshida Daihachi.



Locandina di *Haru no yuki* (Neve di primavera) del 2005

Per quanto riguarda il Mishima ricostruito al cinema, ci sono almeno due film fondamentali. Intanto il classico *Mishima – Una vita in quattro capitoli* (Mishima,

1985) di Paul Schrader, di recente restaurato e presentato in 4K, in modo da ridare splendore alle magnifiche scenografie (opera di Ishioka Eiko) e ai colori intensi (merito di John Bailey) del film. Schrader mescola finzione e realtà, alternando tre trasposizioni alle ultime ore dello scrittore prima del gesto definitivo del *seppuku*. Al gesto marziale, nostalgico e assoluto con cui Mishima si congeda dal mondo è dedicato anche *25/11 Il giorno dell'autodeterminazione* (11-25 *jiketsu no hi: Mishima Yukio to wakamonotachi*, 2012), che ricostruisce nello stile nervoso di Wakamatsu Kōji il blitz nella caserma, il rapimento effettuato dal commando di giovani volontari e il suicidio rituale dello scrittore, contraltare ai film del regista veterano, che nella sua carriera ha guardato più al pensiero radicale dei gruppi armati di sinistra del Giappone del dopoguerra e qui si confronta con un'estetica e una forza rituale opposta, eppure equiparabile.



Afraid to Die (Karakkaze yarō, 1960)

Il terreno più fervido per ritrovare Mishima è comunque quello dei film a cui partecipa come attore, nonostante il numero esiguo. Con la sua mitizzazione del corpo e della forma fisica, Mishima si offre alla macchina da presa nella sua forza plastica, ma anche nella sua fragilità. Ha iniziato ancora giovane con *Junpaku no yoru* (lett. Notti bianche pure, 1950) di Ōba Hideo, tratto dal suo stesso romanzo, e ha partecipato nel 1959 a *Immoral Lecture* (*Fudōtoku kyōiku kōza*), di Nishikawa Katsumi. Sono però soprattutto tre pellicole successive a rappresentare al meglio la sua posizione più matura e intransigente sull'arte. In *Afraid to Die* (*Karakkaze yarō*, 1960), diretto dal dirompente Masumura Yasuzō, Mishima è il protagonista: interpreta Asahima Takeo, yakuza

appena rilasciato di prigione, in fuga dal clan rivale dei Sagara, di cui tempo prima aveva pugnalato uno dei boss locali. Mishima aveva posto come condizione per partecipare al film di essere un criminale, di indossare una giacca di pelle nera e di morire nel finale: Masumura lo accontenta su tutti i fronti e gli costruisce addosso la figura di uno yakuza strafottente e arcigno, violento con le donne e non sempre attento alle questioni d'onore. Il film è un classico *yakuza eiga*, nello stile sincopato e incalzante del regista (tra gli innovatori che portarono al nuovo cinema giapponese, a cavallo tra anni Cinquanta e Sessanta), arricchito dalla canzone portante, scritta (e interpretata!) da Mishima stesso. Oltre a questo, *Afraid to Die* scava però anche nel personaggio Mishima, che raccoglie con grazia l'impegno di incarnare un criminale macho e al contempo dominato dalla paura.



Black Lizard (Kuro tokage, 1968)

In *Black Lizard* (*Kuro tokage*, 1968), diretto da Fukasaku Kinji, Mishima ha un piccolo ruolo più decentrato, ma il progetto si deve a una sua intuizione: il film è infatti tratto da una novella di Edogawa Ranpo già trasposta a teatro dallo stesso Mishima, che aveva iniziato un sodalizio artistico con Miwa Akihiro, alias Maruyama

Akihiro, un attore e cantante omosessuale specializzato in parti da donna o da travestito. In effetti qui Miwa interpreta una seducente ladra di gioielli, con l'ambigua alchimia che viene a crearsi con Akechi Kogorō, storico protagonista delle detective story di Edogawa Ranpo, che si sta occupando del caso. Il film di Fukasaku è un turbinio di lascivia e passione dal forte accento estetizzante, trainato dalle trasgressioni pop di Maruyama: è possibile stabilirlo con certezza confrontando il film a una precedente versione (*Kuro tokage*, 1962), di Inoue Umetsugu, che pur lucente e ritmato, non ha la stessa carica stordente. Mishima compare in poco più che un cameo, come statua vivente, ma *Black Lizard* è una commedia spionistica che torna a indagare sui corpi, le movenze, le posture – tanto nella comparsata dello scrittore, che soprattutto nel suo doppio Maruyama.



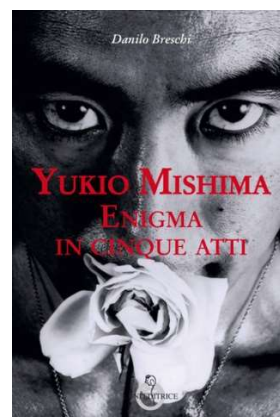
Tenchu! (Hitokiri, 1969)

Infine, c'è il ruolo in *Tenchu! (Hitokiri, 1969)*, di Gosha Hideo, un film in costume ambientato nel periodo Bakumatsu, di passaggio tra l'epoca Tokugawa a la restaurazione Meiji, in cui viene raccontato il crepuscolo dei samurai seguendo i "quattro assassini del bakumatsu" (*bakumatsu yondai hitokiri*). Mishima interpreta Tanaka Shinbei, uno dei quattro spietati samurai che vogliono restaurare i poteri dell'imperatore in contrapposizione allo shogunato Tokugawa. Lo scrittore dà corpo a un samurai esteta, poco interessato alle ideologie, ma spietato con la lama, tanto da instaurare una rivalità con Okada Izō (interpretato da Katsu Shintarō) sulla quantità di persone uccise. Si tratta di nuovo di un ruolo ambiguo, come già in *Afraid to Die*, in cui la sobria serietà dell'espressione accompagna un personaggio che ostenta sicurezza, ma è in realtà specchio di una grande fragilità.



Patriotism (Yūkoku, 1966)

Per concludere il percorso, non resta che il cortometraggio *Patriotism (Yūkoku, 1966)*, per una durata di circa mezz'ora), in cui Mishima è non solo attore, ma anche e soprattutto regista, adattando un suo racconto breve pubblicato nel 1961. Racconta del suicidio rituale di un generale dell'esercito giapponese, con dovizia di dettagli. Per molti anni il film è stato sostanzialmente invisibile, creduto perduto. Dopo il suicidio reale dello scrittore, la vedova cercò infatti di occultarne l'esistenza, dichiarando di aver bruciato tutte le copie esistenti. Nel 2005, anni dopo la morte della donna, sono però emersi i negativi originali ed è stato possibile restaurare la pellicola, distribuita nuovamente nel 2008. In questo studio estetico ed etico, Mishima si confronta con il binomio sesso-morte, la fascinazione della morte e un'esasperazione nostalgica della Via dei samurai – facendo assomigliare davvero il film a un suo testamento spirituale.



Un altro approfondimento sulla figura di Yukio Mishima: Danilo Breschi, *Yukio Mishima. Enigma in Cinque Atti*, Luni Editrice

L'AMAZZONIA RUPESTRE DI ERMANNO STRADELLI

Alberto Caspani, *responsabile Sezione Esplorazioni e Viaggi di ICOO*



Ritratto di Ermanno Stradelli

Ermanno Stradelli (1852-1926) avrebbe storto il naso di fronte a tanto sensazionalismo giornalistico. «Scoperta la Cappella Sistina degli Antichi nella remota foresta amazzonica», l'altisonante titolo strillato dall'Observer lo scorso 29 novembre. I quotidiani inglesi restano indubbiamente maestri nel costruire scoop, così oggi come ai tempi delle spedizioni in Colombia dell'esploratore di Borgo Val di Taro. Grazie alla viralità dei lanci su social networks, in poche ore la notizia è apparsa ovunque, accendendo fervide fantasie, brividi d'avventura e tormentosi interrogativi sulle "decine di migliaia di pitture rupestri" che, all'interno della Serrania de la Lindosa (circa 400 km a sud della capitale Bogotá), mettono in scena la megafauna dell'ultima era glaciale o, addirittura, creature ancor più antiche di 12.500 anni fa. Paleolama. Bradipi giganti. Cavalli selvatici. Se qualcuno ha subito obiettato che il sito non è altro che il complemento di un'area archeologica ben più vasta, nota almeno dai tempi degli studi botanici di Richard Schultes nel 1943 e tutelata dal Parco nazionale Chiribiquete, l'entusiasmo alle stelle merita spiegazioni un po' più accorte.

Il pericoloso binomio "ricerca-sviluppo"

Sino a pochi anni fa, la foresta "custode dei misteri indigeni" era territorio ancora interdetto alle spedizioni scientifiche, trovandosi al centro degli scontri fra le truppe governative e le temute Farc (Forze armate rivoluzionarie della Colombia, di matrice marxista-leninista). Con l'istituzione nel 2019 del Ministero della Scienza, della Tecnologia e dell'Innovazione, insieme a scienziati e ricercatori finalmente autorizzati a muoversi nelle aree più remote del Paese possono ora festeggiare anche le multinazionali. La maggior parte dei fondi stanziati dal governo colombiano per il settore "Ricerca&Sviluppo" (oggi appena lo 0.24% del Pil, ma su promessa del presidente Pedro Duque in crescita all'1.5% entro il 2022) lega infatti a doppio filo il finanziamento delle spedizioni alla costruzione di infrastrutture e allo sfruttamento delle risorse prime. Fra le zone di maggior interesse economico rientra la selvaggia Serrania de la Lindosa. Nessuna sorpresa, dunque, se verrà chiesto a breve di rendere il sito più "accessibile", affinché possa essere meglio studiato e apprezzato.



Una delle immagini che ha accompagnato il sensazionalistico scoop dell'Observer

Spedizioni nel selvaggio Vaupés

Autentico conoscitore e amico delle popolazioni locali (neppure citate nell'articolo dell'Observer, nonostante nell'area vivano nomadi come i Nukak Maku), Ermanno Stradelli sapeva bene che le opere rupestri sono realizzate nei luoghi più remoti proprio perché considerate sacre, depositarie di un sapere destinato a chi ne sia davvero degno. Nato l'8 dicembre 1852 in



Indigeni Tikunas (foto dell'autore)

un piccolo paese a cavallo fra Piacenza e Parma, a 27 anni è già in viaggio per il Brasile, con destinazione Manaus. Sulle rive del Rio delle Amazzoni respira finalmente quella libertà che l'Italia borghese e post-risorgimentale non è in grado di offrirgli.

Dopo aver familiarizzato col portoghese, ospite dei Padri Francescani, nel 1880 si lancia nella prima spedizione lungo l'inesplorato Rio Purus, cui presto ne segue un'altra nell'insidioso Vaupés colombiano: il territorio confinante con la Serrania de la Lindosa. Ne rimane affascinato a tal punto, da volervi ritornare più e più volte nel corso della sua vita da oriundo brasiliano, raccogliendo materiale di valore inestimabile per la Società Geografica Italiana (oggi in parte conservato anche nel pittoresco Castello di Rivalta). Se la ricostruzione della leggenda dello Jurapary resta forse il suo contributo più alto, avendo messo per iscritto una tradizione orale che narra la cruciale rivoluzione dal matriarcato al patriarcato amazzonico, di non meno valore sono le sue annotazioni sull'arte rupestre del Vaupés.



**Mappa disegnata da Stradelli per la Società Geografica Italiana
(@Archivio Fotografico Società Geografica Italiana)**

Un alfabeto ideografico indigeno

Patrimonio di conoscenze tuttora poco noto (soprattutto nel sensazionalista mondo anglofono), ma che anticipa di oltre un secolo le idee sullo sviluppo della civiltà in Sudamerica.

«Fino all'epoca del mio secondo viaggio (1882) al fiume Uaupés o Calary, come lo chiamano gli indigeni - ricorda nella nota "Iscrizioni indigene della regione del Uaupés" - mi furono fatti vedere certi curiosi disegni che, pazientemente incisi, spesso su rocce durissime, si rinvenivano lungo le sponde dei fiumi, sui fianchi denudati delle colline, nel seno delle foreste, un po' da per tutto, infine, dove affiorano, dallo strato di sedimenti che formano la valle, rocce sufficientemente dure per offrire all'indigeno una superficie resistente all'azione degli agenti atmosferici o all'impeto e all'erosione dell'acqua».

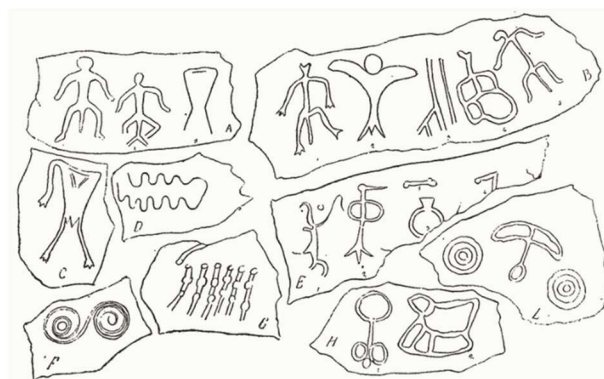


FIG. 1ª — Incisioni esistenti sulle pietre di Janaretí (Cascata dell'Uaupés, 1/6 del naturale).

Disegni delle incisioni rupestri eseguiti da Stradelli

Stradelli osserva incisioni, anziché pitture a base d'ocra, descrivendo ciononostante soggetti alquanto affini. Animali, cacciatori, motivi geometrici da lui riprodotti appaiono disegni più semplici di quelli dipinti nella Serrania de la Lindosa, ma la ragione non è ascrivibile alle sole difficoltà d'incidere nella roccia. Confrontandosi direttamente con gli indigeni, in principio ritrosi a condividere il loro sapere con l'uomo bianco, intuisce che le incisioni sono "*veri documenti storici, vere iscrizioni a caratteri convenzionali, indicanti forse l'itinerario di antiche emigrazioni e fatte per segnare il cammino ai sopravvenienti*". Compila addirittura intere tabelle che permettono di "leggere" il significato e la storia dell'alfabeto ideografico, collegando animali totemici e costellazioni celesti. Per lui si tratta di un'arte epigonica, riadattata forse da raffigurazioni più antiche, che le tribù locali venerano e rinfrescano periodicamente seguendo ritualità

secrete. Usanza tuttora diffusa fra gli aborigeni australiani, che non casualmente gli ultimi studi genetici e paleoantropologici sospettano aver raggiunto l'America del Sud in tempi antichissimi.

Geni australiani in Sudamerica

Il saggio "Genetic evidence for two founding populations of the Americas", scritto da Pontus Skoglund e David Reich nel 2015, è fra i primi documenti accademici a rompere il tabù archeologico sulla possibilità di collegamenti via mare fra Australia e Sud America, testimoniati dall'anomalia delle tribù Surui e Karitiana.



Costumi rituali Jurapary (foto dell'autore)

Se a essi aggiungiamo poi i recenti studi sulla civiltà americana pre-Clovis, sulla sorprendente e antichissima tecnica amazzonica di arricchimento del suolo agricolo, denominata "terra preta", ma anche i resti di centri urbani scoperti nella foresta da Michael Heckenberger, nonché gli studi sulla mitologia e i costumi desana dell'antropologo Gerardo Reichel-Dolmatoff ("Il Cosmo Amazzonico", 2014), il suggerimento avanzato da Stradelli - ritracciare i percorsi migratori seguendo le indicazioni dell'arte rupestre amazzonica - potrebbe condurre a lidi del tutto inaspettati.

Fortunatamente il compito è stato oggi preso a cuore dalla piattaforma Casa degli Esploratori, che proprio agli enigmi amazzonici ha dedicato diverse iniziative d'approfondimento a fianco di ICOO, grazie anche alle recenti pubblicazioni dei libri "Viaggio in Amazzonia" di Gaetano Osculati ed "Ermanno Stradelli, un grande esploratore dimenticato", a cura di Corrado Truffelli.



LUNI  EDITRICE



Nel 2018, Livia Raponi si è laureata all'Università di San Paolo con una tesi intitolata "Scritture del margine: Ermanno Stradelli in Amazzonia", attestando la straordinaria capacità dell'esploratore emiliano di descrivere la diversità in costante dialogo con gli indigeni, senza mai sovrapporre idee o pregiudizi. Una lezione che gli "scopritori" della Serrania de la Lindosa, l'archeologa Ella Al-Shamahi e il professor José Iriarte, sembrano non aver ancora imparato, tanto da essere incorsi nelle critiche dei colleghi colombiani del Gipri (Grupo de Investigación Rupestre, impegnati nello studio del sito dal 2017). Ecco perché, oggi ancor più di ieri, è inaccettabile che resti quasi sconosciuta e addirittura non edita in Italia l'opera fondamentale di Stradelli: il "Vocabulário Português-Nheengato e Nheengatu-Português", vera e propria enciclopedia del sapere amazzonico che spiega significato delle parole, dei miti, dei pittogrammi, delle usanze e dei costumi, in accordo con il sapere antico delle guide spirituali amazzoniche.

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE PER BAMBINI

Teresa Spada – *ICOO, Pechino*

Il 24 ottobre 2020 si è tenuta a Pechino, presso il Beijing Art Yida Museum, un'interessante mostra tutta dedicata alla creatività dei bambini sul tema dell'amicizia che lega Cina e Italia, dal titolo "Andrà tutto bene".



Una delle sale del Beijing Art Yida Museum

La mostra, promossa dall'ente LPGA "Little Painter Global International Art Exhibition" e supervisionata dall'Associazione culturale ASIART, ha raccolto nelle bellissime sale del museo Yida una numerosa serie di disegni e dipinti realizzati da bambini provenienti da ogni parte della Cina.

Le sale, gremite di visitatori, espongono le opere di più di 200 bambini dai 3 ai 15 anni che si sono cimentati nel rappresentare in maniera del tutto personale il concetto di amicizia, lealtà e reciproca assistenza che da sempre lega la Cina all'Italia e che oggi ci tocca ancor più da vicino a causa della pandemia globale di cui siamo testimoni e delle sue implicazioni a vari livelli.

Alla mostra era presente anche l'ex presidente dell'associazione ASIART, Claudio Zhou, cinese naturalizzato romano, con cui abbiamo avuto modo di fare due chiacchiere e che ha precisato il significato di questa interessante iniziativa. Questo progetto è nato nel 2018 con l'idea di uno scambio bilaterale

italo-cinese in ambito culturale. L'idea iniziale era quella di realizzare una mostra per celebrare i 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio presso il comune di Lanuvio (Roma), progetto risultato poi irrealizzabile a causa della pandemia globale e della emergenza sanitaria che ha reso impossibile gli spostamenti.



Si è quindi ritenuto necessario realizzare la mostra a Pechino e, in occasione dell'inaugurazione, conferire un premio a tutti i piccoli artisti che vi hanno partecipato. Senza dubbio questo progetto è un piccolo ma importante tassello nel vasto mosaico di scambi artistico-culturali che Cina e Italia hanno intrapreso anni e anni orsono all'insegna di una cooperazione continua, reciproca e pacifica cooperazione che noi tutti ci auguriamo continui ancora a lungo, superando anche questo momento storico particolarmente delicato.

UN NUOVO MUSEO IN INDIA

Apertura nel 2021 - Bangalore, India

<https://map-india.org/>



La sede del MAP in fase di allestimento

Una serie di eventi digitali ha accompagnato, all'inizio di dicembre, la presentazione del MAP, Museum of Art and Photographie a Bangalore. L'edificio avveniristico aprirà ufficialmente le porte al pubblico nel 2021, poiché la pandemia ha rallentato lo svolgimento dei lavori di costruzione della sede. È il primo grande museo d'arte privato dell'India meridionale e si propone, grazie a un intenso utilizzo delle tecnologie del digitale più sofisticato, di diffondere una cultura museale che incoraggi le persone a valorizzare l'arte e il patrimonio delle proprie tradizioni.

La "mission" di MAP è portare l'arte e la cultura al centro della comunità, rendendole accessibili a un pubblico diversificato. Sarà infatti uno spazio per idee e incontri organizzati intorno alle sue collezioni in modo da interagire con il pubblico in più modi. Fotografia, arte contemporanea, cultura popolare e tribale, tessile, artigianato e design, pre-moderno (miniature) sono gli ambiti di ricerca meglio rappresentati nelle collezioni del museo.

Ospitato in una struttura all'avanguardia, l'edificio di cinque piani di MAP su Kasturba Road, includerà gallerie d'arte, un auditorium, una biblioteca d'arte e di ricerca, un centro educativo, una struttura specializzata di ricerca e conservazione, nonché un bar.

«Per essere musei e istituzioni culturali veramente rilevanti – ha affermato il Fondatore-Fiduciario del

MAP, Abhishek Poddar - è necessario ripensarsi e reinventarsi sempre, a maggior ragione in momenti difficili come questo. Il lancio digitale di MAP segna la nascita di un nuovo museo per una nuova era».

Il nuovo museo riceverà una collezione di 464 oggetti della Barbara Kipper Collection di New York. Questa donazione segue i doni promessi dall'Art Institute di Chicago, dal Metropolitan Museum di New York e dall'Asian Art Museum di San Francisco. La collezione comprende oltre 1.300 oggetti databili dal VII secolo agli anni '50, raccolti dai paesi che si affacciano sulla Via della Seta, tra cui un gran numero di gau (un amuleto o santuari portatili, usati per la protezione in viaggi pericolosi e spesso donati ai monasteri) la cui sagoma evoca consapevolmente la forma di un singolo petalo di loto, che è un simbolo di purezza. È formato come una scatola in modo che il contenuto possa essere creato e ricreato individualmente. Nella collezione ci sono anche ornamenti femminili, comprese collane, orecchini e copricapi, oltre a una serie di oggetti rituali.

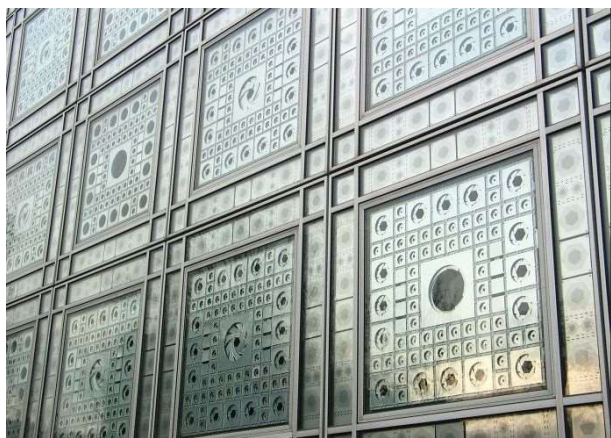
Il programma lancerà anche le prime cinque puntate di "Museums Without Borders", collaborazioni video con 50 istituzioni internazionali. Le istituzioni partecipanti includono il British Museum, il Museum of Fine Arts (Boston), la Morgan Library and Museum, il Detroit Institute of Arts, il Vitra Design Museum e la Rhode School of Design.



INSTITUT DU MONDE ARABE ON LINE

Fino al 18 gennaio 2021 – Institut du Monde Arabe,
Parigi

<https://www.imarabe.org>



È iniziata nella “Notte dei Musei” (14 novembre 2020) e proseguirà fino al 18 gennaio 2021 la nuova iniziativa on line dell’*Institut du Monde Arabe* di Parigi, che, per la prima volta nella sua storia, guida alla scoperta delle sue collezioni, grazie a visite virtuali personalizzate, accompagnate dalle sue guide ufficiali e dai maggiori esperti dei diversi settori.

Dalla sua pagina Facebook, www.facebook.com/institutdumondearabe/, l’istituto parigino ogni settimana propone visite virtuali, presentazioni, conferenze, incontri e percorsi tematici attraverso le sue sale espositive.

OMAGGIO A KIM KI DUK

Dal 19 dicembre 2020 – Cineteca di Milano

www.cinetecamilano.it



In streaming su www.cinetecamilano.it un omaggio in 3 film dedicato al regista sudcoreano Kim Ki-duk, prematuramente scomparso l’11 dicembre scorso all’età di 59 anni. In programma *Il prigioniero Coreano*, *One on One*, due titoli in cui la riflessione sull’uomo si fonde con il discorso politico e sociale, e *Pietà*, capolavoro che nel 2012 valse al suo autore il Leone d’Oro alla Mostra del Cinema di Venezia.

Ogni film sarà visibile al prezzo di € 5,00.

LA BIBLIOTECA ICOO

9788879845175	1. Francesco Surdich – Matilde Castagna, <i>Viaggiatori, pellegrini, mercanti sulla Via della Seta</i> ,	€ 17,00
9788879845212	2. <i>Il Tè. Storia, popoli, culture</i> ,	€ 17,00
9788879845298	3. <i>Carlo da Castorano. Un sinologo francescano tra Roma e Pechino</i> , 28,00	€ 28,00
9788879845533	4. Edouard Chavannes, <i>I libri in Cina prima dell'invenzione della carta</i>	€ 16,00
9788879845977	5. Jibei Kunihigashi, <i>Manuale pratico della fabbricazione della carta</i>	€ 14,00
9788879846035	6. Silvio Calzolari, <i>Arbat. Figure celesti del Buddismo</i>	€ 19,00
9788879846042	7. <i>Arte islamica in Italia</i> , € 20,00	€ 20,00
9788879846103	8. Jolanda Guardi, <i>La medicina araba</i>	€ 18,00
9788879846394	9. Isabella Doniselli Eramo, <i>Il drago in Cina</i>	€ 20,00
9788879846394	10. Tiziana Iannello, <i>La civiltà trasparente</i>	€ 19,00
9788879846547	11. Angelo Iacovella, <i>Sesamo</i>	€ 16,00
9788879846554	12. A.Balistrieri, G.Solmi, D.Villani, <i>Manoscritti dalla Via della seta</i>	€ 24,00
9788879846707	13. S.Calzolari, <i>Il principio del Male nel Buddismo</i>	€ 24,00
9788879847056	15. R.Ceolin, <i>Il mondo segreto dei Warli. I dipinti senza tempo di un popolo dell'India</i>	€ 22,00

Ricordiamo ai nostri lettori che possono seguire in ogni momento le attività di ICOO
e trovare ulteriori suggerimenti di lettura sia sul sito, sia sui social

www.icooitalia.it

Instagram

Facebook

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it